Scheda 6. La Conferenza Co(opera) 2026.

Temi sviluppati e nodi critici

Evaluation Team CeSPI, giugno 2026

La terza Conferenza Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo, denominata CO[OPERA] 2026 (https://www.conferenzacoopera.it/), si è tenuta il 26 e 27 maggio 2026 a Roma, presso l'Auditorium della Conciliazione e le Corsie Sistine.

L'evento è stato organizzato dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS)del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

Nello spirito dell'art. 16, comma 3, della legge 125 del 2014 (https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2014/08/28/14G00130/sg), la Conferenza - un appuntamento triennale che era già slittato di un anno - è lo strumento con cui il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale promuove la partecipazione dei cittadini alla definizione delle politiche di cooperazione allo sviluppo. Nella prassi delle ultime edizioni, essa si è affermata come un importante appuntamento che si affianca all'iniziativa Stati Generali della Cooperazione, nata dal mondo della società civile e dal mondo cooperativo/associativo territoriale come momento di confronto tra istituzioni, enti territoriali, organizzazioni della società civile e altri attori del "Sistema Italia".

Riguardo questa ultima edizione, va segnalato che, a differenza delle attese della vigilia, né il Presidente della Repubblica né la Presidente del Consiglio di cui era stata annunciata la partecipazione, sono intervenuti, diversamente da quanto avvenuto in alcune edizioni precedenti. A conferire comunque rilievo istituzionale all'evento hanno contribuito la costante presenza del Ministro Tajani, che ha aperto i lavori, e del Vice Ministro Cirielli, che li ha chiusi.

La componente internazionale della Conferenza è apparsa contenuta rispetto al respiro dichiarato dall'iniziativa. Tra le presenze di rilievo figura l'intervento di S.E. Nogozene Bakayoko, Ambasciatrice della Costa d'Avorio in Italia, mentre il confronto con le agenzie di sviluppo europee si è svolto nell'ambito di un panel tecnico dedicato ai "10 anni di AICS", moderato con la partecipazione del Vice Ministro Cirielli e del Direttore AICS Marco Rusconi. Non risultano invece interventi di ministri o delegazioni governative dei Paesi partner, né momenti di confronto bilaterale di alto profilo politico paragonabili a quelli che avevano caratterizzato altre occasioni istituzionali della cooperazione italiana.

1. Le critiche emerse in fase preparatoria

Nonostante l'importanza istituzionale, la fase di preparazione all'evento ha sollevato diverse criticità, in particolare da parte del mondo dell'informazione specializzata e della società civile. I nodi critici in evidenza sono stati:

a) Mancanza di partecipazione e dibattito preliminare

Fino a meno di due settimane dall'evento, il programma diffuso conteneva solo i titoli delle sessioni, senza relatori annunciati né documenti di lavoro preparatori.

È mancato un percorso partecipativo, che invece nelle edizioni precedenti aveva visto il coinvolgimento strutturale del Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo (CNCS) dalla progettazione alla realizzazione.

b) Rischio di vetrina istituzionale

È stato sollevato il timore che l'evento si riducesse a una autocelebrazione a un'occasione per dare risalto mediatico al Piano Mattei per l'Africa, perdendo l'opportunità di un confronto autentico sulle sfide reali (tagli agli aiuti globali, crisi del multilateralismo).

c) Sovrapposizione di eventi

È stata criticata la scelta di organizzare la Conferenza a Roma a soli dieci giorni di distanza da Codeway 2026 (https://www.codewayexpo.com/), un'altra fiera rilevante per la cooperazione italiana, rendendo difficile la partecipazione a entrambi gli eventi per chi non risiede nella capitale.

---

2. I temi principali sviluppati

Dalle due giornate di lavoro è emersa la visione di un approccio integrato e orientato all'impatto, focalizzato su diversi pilastri:

a) Asse strategico verso l'Africa e Piano Mattei

Si è confermato l'impegno verso un partenariato paritario con i Paesi africani per superare approcci predatori o meramente caritatevoli, integrando questioni economiche, sociali e ambientali.

b) Formazione e istruzione

I fondi destinati alle università per i progetti di internazionalizzazione e la formazione in loco sono stati incrementati da 10-15 milioni a oltre 80 milioni di euro.

L'Italia punta su percorsi di formazione professionale integrata con le imprese (riforma "4+2") e sulla diffusione della lingua italiana come strumento di emancipazione culturale e lavorativa (con accordi stipulati in Egitto e Tunisia).

c) Sovranità alimentare e geopolitica del cibo

È stata sottolineata la centralità dell'agricoltura, promuovendo modelli paritari e valorizzando le filiere corte e settori chiave, come quello del caffè (coinvolgendo grandi marchi italiani), per garantire un reddito equo ai produttori e combattere lo sfruttamento.

d) Superamento della divisione tra emergenza e sviluppo

Nella gestione delle crisi (dalla Palestina all'Ucraina, fino al Sudan), è emersa la necessità di collegare le risposte umanitarie immediate con programmi a lungo termine per lo sviluppo economico, lo sminamento e la stabilizzazione sociale.

e) Modello "Team Italia" e finanza mista

Si è puntato molto sul coordinamento di Ministeri, CDP (Cassa Depositi e Prestiti), AICS, settore privato e società civile per mobilitare capitali.

Il settore privato viene ormai considerato non solo un fornitore di competenze, ma un vero partner trasformativo.

---

3. Le raccomandazioni emerse

Durante l'evento sono state discusse le indicazioni della revisione tra pari dell'OCSE-DAC (Comitato di Assistenza allo Sviluppo) (https://www.oecd.org/it/publications/peer-review-dell-ocse-sulla-cooperazione-allo-sviluppo-italia-2026_d93afb3a-it.html), che ha fornito un decalogo di raccomandazioni formali per l'Italia:

a) Risorse finanziarie

Definire un percorso chiaro per raggiungere l'obiettivo internazionale dello 0,7% del Reddito Nazionale Lordo (RNL) per l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo.

b) Fondo per il clima

Accelerare la piena operatività del Fondo Italiano per il Clima, semplificando i processi di approvazione dei progetti.

c) Coordinamento

Rafforzare il ruolo del CICS (Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo) e snellire i mandati tra gli organismi esistenti, specialmente alla luce del Piano Mattei.

d) Agenzie ed esecuzione

Garantire che i meccanismi dell'AICS favoriscano l'efficienza e la qualità dei partenariati. Adeguare il personale e le competenze di AICS e CDP in vista dell'espansione del portafoglio progetti.

e) Multilateralismo e migrazione

Mantenere finanziamenti prevedibili e pluriennali alle organizzazioni multilaterali e rafforzare il coordinamento nell'approccio al nesso tra migrazione e sviluppo (sostenendo la mobilità legale e affrontando le cause profonde delle crisi).

f) Settore privato e trasparenza

Definire una visione globale per il coinvolgimento del settore privato centrata sull'impatto reale, e migliorare i sistemi informativi per la trasparenza e la valutazione dei risultati.

---

4. Osservazioni finali

a) Ruolo della Società civile

Rispetto alla precedente Peer Review (2019) — che dedicava una raccomandazione autonoma al rafforzamento del partenariato strutturale con le organizzazioni della società civile, superando la logica dei bandi a progetto — l'edizione 2026 riserva alla società civile un ruolo più marginale, menzionata solo come riferimento nella raccomandazione sui meccanismi di controllo dell'AICS.

Specularmente, acquistano peso esplicito il coinvolgimento del settore privato e il riferimento al Piano Mattei per l'Africa — quest'ultimo assente nel 2019 perché lanciato solo nel 2024 — che compaiono in più punti come chiave di lettura trasversale delle raccomandazioni.

b) Coerenza delle politiche

Espressioni del mondo delle ONG/OSC (es. FOCSIV) hanno inoltre sottolineato come sia inutile finanziare buoni progetti di cooperazione se parallelamente l'Italia e l'Europa portano avanti politiche militari e geoeconomiche basate sull'escalation e l'insicurezza.

La richiesta è quella di procedere rapidamente all'applicazione del Piano nazionale per la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile.